

# MARC 21 ora anche in edizione italiana

*Intervista ai curatori della traduzione*

Maria Assunta Pimpinelli

*Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale*

È stata recentemente pubblicata dall'Editrice Bibliografica l'edizione italiana di *MARC 21. Formato conciso per dati bibliografici* (edizione aggiornata al 2006), curata da Angela Contessi dell'Ufficio Catalogo della Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano e Alejandro Gadea Raga del Servei de Biblioteques i Documentació dell'Università di Valencia, ai quali abbiamo rivolto alcune domande.

Come noto, MARC costituisce uno standard messo a punto nell'ambito della Library of Congress (a fine anni Sessanta), con lo scopo di creare registrazioni bibliografiche leggibili dalla macchina e quindi interscambiabili (MARC è infatti acronimo di MACHine Readable Cataloguing).

Nel corso degli anni MARC si è evoluto, assumendo diverse denominazioni e caratterizzandosi per adattamenti alle singole realtà nazionali o sovranazionali (es. UNIMARC a livello europeo). Attualmente il più diffuso è proprio l'USMARC/MARC 21, vale a dire la versione originale, in lingua inglese, della Library of Congress di Washington (consultabile on line all'indirizzo: <<http://www.loc.gov/marc/bibliographic/>>).

*Come ha preso corpo il progetto di traduzione italiana di MARC 21? E perché ha riguardato proprio il MARC "americano"?*

Il progetto di traduzione di MARC 21 in italiano nasce dalla collaborazione tra le nostre rispettive uni-

versità, che condividono lo stesso ILS (Millennium), oltre che lo stesso formato di interscambio di dati bibliografici. La preparazione di un workshop sulla catalogazione derivata tenuto a Milano nel 2006 [da Alejandro Gadea, *n.d.r.*] ha messo in evidenza la carenza di strumenti in lingua italiana adeguati per l'insegnamento e l'impiego di MARC 21. In Spagna esiste una larga tradizione nel campo della traduzione di questi strumenti (da parte della Biblioteca nacional de España e della Biblioteca de Catalunya), che consente di porre senza indugi mano al lavoro per tradurre rapidamente tutti i campi, sottocampi, indicatori del formato bibliografico. Passata l'occasione che ha dato origine alla traduzione, ci sembrava un peccato non offrire questo lavoro a tutta la comunità bibliotecaria italiana, ampliando l'obiettivo alla traduzione completa del formato conciso bibliografico che presuppone l'inclusione delle definizioni dei campi, di esempi riguardanti l'uso delle registrazioni, di varie appendici ecc.

La scelta di MARC 21 per questo progetto invece di un altro formato (come, ad esempio, UNIMARC) ha a che fare non solo con la realtà delle nostre organizzazioni e dei nostri sistemi bibliotecari (realtà sicuramente ancora molto nascosta nel caso dell'Italia), ma anche con la grande diffusione che sta raggiungendo MARC 21. D'altra parte, in questo momento, non ci risulta adeguato denominare MARC 21 il

"MARC americano" (come non ci sembra adeguato denominare UNIMARC il "MARC portoghese"), in considerazione del fatto che viene impiegato tanto fuori quanto dentro gli Stati Uniti. MARC 21 è il formato di tutti coloro che lo usano, siano essi americani, canadesi, tedeschi, spagnoli o italiani. Con questa nostra traduzione speriamo di contribuire a far sì che il formato MARC 21 sia anche un po' più italiano.

*Qual è attualmente la diffusione di MARC 21 in Italia, in Europa e a livello mondiale? In quante lingue è stato finora tradotto MARC 21?*

In Italia si può dire che la diffusione del formato come lo conosciamo oggi sia il risultato di un processo di diramazione lento, ma con buone probabilità inarrestabile. Basti pensare che è stato adottato di recente per il catalogo collettivo delle biblioteche ecclesiastiche italiane, che stando al progetto dovrebbero gradualmente immettere nell'indice SBN un patrimonio librario inestimabile, di circa trenta milioni di documenti. Negli ultimi anni il formato è stato adottato da varie università anche a seguito del cambiamento di ILS. Attualmente sono più di venti le organizzazioni che lo impiegano per la catalogazione delle varie tipologie di documenti. Esso viene insegnato da varie realtà, non soltanto accademiche. Sicuramente il formato è sempre stato punto di riferimento imprescindibile per gli studiosi di for-



**Angela Contessi**

mati di interscambio di dati. Riuscire a mappare tutte le realtà che impiegano il formato in Italia per poter interagire meglio a livello sia di interscambio delle registrazioni sia di interoperabilità tra i vari formati è senz'altro tra gli obiettivi che ci siamo posti nell'affrontare questo lavoro di traduzione.

Al di fuori dell'Italia, è più facile dire dove non venga impiegato questo formato. È evidente che domina negli Stati Uniti dall'inizio e che viene impiegato dalle organizzazioni associate a OCLC. È presente anche in Canada, Australia, Spagna, Regno Unito, Germania, Austria, Croazia, Norvegia, Svizzera. Sappiamo che si sta diffondendo molto rapidamente nei paesi dell'America Latina. La diffusione di MARC 21 è molto legata al rinnovamento tecnologico degli ILS e al crescente interesse della comunità bibliotecaria per i milioni e milioni di registrazioni disponibili in forma gratuita nella rete. Il successo di MARC 21 come standard interna-

zionale *de facto* ha a che fare con lo sviluppo delle reti di comunicazione e con Internet, ma anche specificatamente con la necessità di ridurre i costi. Dobbiamo dire che tale risparmio non viene fornito da altri formati di interscambio di seconda generazione scarsamente impiegati che dal punto di vista politico e concettuale potrebbero sembrare migliori. Fino a questo momento il formato MARC 21 è stato pubblicato in quindici lingue, includendo la traduzione italiana, che sicuramente non sarà l'ultima. È possibile consultare una lista delle traduzioni disponibili nel sito del Network Development and MARC Standards Office: <<http://www.loc.gov/marc/translations.html>>. Senza ombra di dubbio, questo scenario è reso possibile grazie alle facilitazioni che la Library of Congress, responsabile dello sviluppo del formato, mette a disposizione dei traduttori di tutto il mondo.

*Alla domanda su come è stato suddiviso e organizzato il lavoro, i curatori ribadiscono che tutto è partito dalla traduzione iniziale dei campi, sottocampi, indicatori e posizioni che Alejandro Gadea ha preparato per il workshop di Milano e che Angela Contessi ha avuto l'opportunità di rivedere. È stata in questo modo creata la struttura del formato per potere completare la traduzione del formato conciso. A partire da questo momento – precisano i curatori – i ruoli si sono invertiti ed è iniziata la traduzione capitolo per capitolo di tutto il formato. Gadea (filologo ed esperto di*

*vari formati MARC, con esperienza di traduzioni del formato nella sua università) ha fissato i criteri terminologici e sintattici che hanno sacrificato deliberatamente lo stile a favore della coerenza del formato, partendo dalla base del rispetto assoluto per il testo originale per non compromettere in futuro il suo aggiornamento e sviluppo. Dal canto suo, Contessi, anche per precedenti esperienze di traduzione in altri ambiti, ha accolto con entusiasmo l'avventura che si prospettava.*

*Ma quali sono stati i criteri adottati e le scelte compiute nell'affrontare la traduzione da una lingua inglese particolarmente "tecnica" come quella di uno standard bibliografico?*

Fortunatamente non siamo i primi nel mondo ad avere affrontato un lavoro di questo tipo. Di fatto abbiamo consultato frequentemente (anche con distanza critica) la traduzione canadese e catalana nonché l'adattamento spagnolo, e inoltre abbiamo tenuto a portata di mano il testo completo (non conciso) in inglese e tutto l'archivio dello sviluppo del formato dalla sua origine. Abbiamo tenuto molto in conto anche l'edizione italiana delle AACR2, anche se a volte ci siamo distanziati consciamente da alcune scelte terminologiche. Abbiamo consultato molta documentazione per offrire la migliore traduzione di ogni termine, di ogni concetto, per avvicinare realmente MARC 21 ai bibliotecari italiani. In ultimo, abbiamo potuto contare sulla generosa collaborazione di un gruppo di colleghi specialisti di diverse aree (catalogazione, musica, cartografia, cinematografia, audioregistrazione) che ci hanno consentito di migliorare un lavoro che diversamente sarebbe sempre stato incompleto. La diffusione di uno standard deve emergere dalla vo-

lontà di collaborazione e coinvolgere coloro a cui può risultare utile.

*Quale diffusione è prevista per questa traduzione in ambito nazionale e che tipo di riscontro vi aspettate dagli utenti?*

Qualsiasi professionista, bibliotecario e non, che ritiene di conoscere MARC 21 nella sua versione originale ha probabilmente consultato in alcune occasioni il sito della Library of Congress, di modo che la diffusione della traduzione di un testo tanto conosciuto non dovrebbe in principio sembrare troppo complicata. Confidiamo anche nella buona distribuzione dell'Editrice Bibliografica. Detto questo, ci piacerebbe molto organizzare una giornata sui formati in Italia che sarebbe utile per presentare la traduzione; ma ciò dipenderà molto dall'accoglienza degli utenti di MARC 21 in Italia. Contiamo anche su di loro per sviluppare l'intero progetto che naturalmente non si limita alla pubblicazione. Con l'Università Cattolica ci stiamo muovendo per costituire un gruppo di utenti italiani MARC 21, che dia significato a queste traduzioni e le migliori, e che infine collabori allo sviluppo internazionale del formato. È previsto che ogni anno il formato venga aggiornato (conosciamo già le prossime modifiche, alcune delle quali proposte dalla Germania), e non intendiamo farlo da soli. Inoltre possiamo dire che la famiglia si sta allargando con il formato MARC 21 per i dati di autorità, la cui traduzione è già bene avanzata.

*Avete esperienza diretta o conoscenza di progetti di interscambio di dati bibliografici basati su MARC 21?*

Esistono nel mondo molti programmi di catalogazione cooperativa basati su MARC 21. Forse i più conosciuti sono BIBCO (per le monografie) e CONSER (per i seriali) del PCC (Program for Cooperative

Cataloging) della Library of Congress, WorldCat di OCLC, AMICUS della LAC (Library and Archives Canada), MARC 21 Database del CURL (Consortium of Research Libraries) ecc. Esistono inoltre progetti in corso, come ad esempio il CUC (Catàleg Únic de Catalunya), che ha optato per MARC 21 per tutta la Catalogna, il che presuppone l'abbandono del proprio formato CATMARC.

In Italia, com'è noto, la maggiore forma di cooperazione catalografica avviene nell'ambito di SBN a cui aderiscono oltre 2.800 biblioteche che condividono uno stesso formato non-MARC dei dati bibliografici. Negli ultimi anni sono stati fatti reali sforzi per dare la possibilità a ILS estranei a SBN di partecipare alla rete nazionale; con il nuovo protocollo SBN-MARC viene resa possibile una certa compatibilità tra SBN e gli standard UNIMARC e MARC 21. Purtroppo, quindi, non possiamo parlare di interscambio di dati bibliografici basati su MARC 21. Esempi a scala più limitata di tale interscambio sono costituiti dalle reti romane URBS e URBE, come pure dal catalogo unico del sistema bibliotecario dell'Università Cattolica. Va detto che quest'ultimo, grazie alla rete dei server Z39.50, per i documenti in lingua inglese, riesce ad approssimarsi ad un livello di catalogazione derivata in MARC 21 non molto distante dal 100%. Ben diversa la situazione per quanto riguarda invece le pubblicazioni in lingua italiana... Rimane ancora molto da fare. Tra biblioteche che impiegano lo stesso software, creare progetti che mirino ad un migliore interscambio dei dati sembra decisamente più semplice.

Ma al di là dei progetti di interscambio, dovremmo anche avere dei servizi di registrazioni bibliografiche MARC 21 offerti da molte biblioteche nazionali o dall'immensa rete dei server Z39.50 che con-

sente il recupero delle registrazioni MARC 21 in forma assolutamente gratuita. È importante anche sapere che il formato non è tutto nel momento di scambiare le registrazioni bibliografiche (normalmente è necessario condividere con altri le stesse regole e stabilire delle linee guida), ma che esso risulta essere la chiave per far sì che lo scambio dei dati sia fattibile o vantaggioso. Chi di noi si dedica professionalmente ad esso sa che passare da un formato a un altro non risulta tanto ovvio come potrebbe sembrare in principio. Certo, non bisogna mai dire "questo non si può fare", ma piuttosto che non è realizzabile da un catalogatore nel suo lavoro quotidiano, perché non è tenuto ad essere un esperto di formati.

*MARC 21 comprende anche la descrizione "bibliografica" di materiali attinenti musica, cartografia, immagini fisse e in movimento (materiali visivi), documenti sonori. Secondo voi, di che entità è attualmente in Italia l'impiego di MARC 21 relativamente ai "non book materials"? MARC 21 vi risulta utilizzato anche da videoteche, fonoteche, cineteche ecc.?*



**Alejandro Gadea Raga**



Anche se MARC 21 viene usato principalmente nelle biblioteche, dove sicuramente sono sempre più presenti altri tipi di materiali rispetto al libro, questo formato è sempre stato implicato e ha dato delle risposte agli interessi di altri gruppi o associazioni sullo sviluppo della codifica di certi materiali speciali. Di fatto, per fare soltanto un esempio, il comitato di catalogazione della prestigiosa AMIA (Association of Moving Image Archivists) partecipa nello sviluppo di MARC 21, il che rappresenta una garanzia.

Parte della complessità di MARC 21 deriva precisamente dalla presenza di campi, sottocampi e codici specifici per i materiali "poco frequenti" in biblioteca. Crediamo che la capacità di codifica di MARC 21 sia molto importante e possa soddisfare le necessità più esigenti.

Detto questo, in Italia ci risulta che le biblioteche che impiegano regolarmente il formato MARC 21 per la catalogazione dei documenti a stampa non incontrino alcun problema nella catalogazione dei materiali visivi proiettati come dvd o cd (videoregistrazioni e audiocassette). In Università Cattolica, ad esempio, figurano in catalogo oltre 7.000 registrazioni bibliografiche per questi documenti non librari.

In generale, pensiamo che al di fuori delle biblioteche MARC 21 sia poco usato e che questo significhi disperdere un grande lavoro che è stato fatto. Adottare un formato standard può arrecare soltanto benefici. Come già detto, occorrerebbe una giornata di studio sul formato e sul suo impiego anche nella catalogazione di questi tipi di materiali per rispondere in modo esauriente alla domanda.

Sicuramente i nostri colleghi specializzati nella catalogazione dei materiali non librari, che hanno collaborato all'opera per la musica, i materiali cartografici, visivi e sonori, potrebbero offrire un rag-

guaglio completo della situazione in tale occasione. Forse non è inutile ricordare che le AACR2 sono il primo codice normativo che descrive questi materiali non librari e che le AACR2 sono assolutamente compatibili con il formato.

*La traduzione italiana di MARC 21 può costituire un punto di partenza per un'analoga traduzione, ad esempio, di UNIMARC?*

Senza ombra di dubbio se ci fosse stata una traduzione italiana di UNIMARC sarebbe stato un punto di partenza per noi. Non bisogna dimenticare che UNIMARC è stato concepito all'origine come un formato ausiliare armonizzato con altri formati, specialmente con USMARC/MARC 21, di modo che molti campi, sottocampi, indicatori e posizioni MARC 21 appaiono ricollocati in UNIMARC.

Altra questione è se valga la pena suddividere gli sforzi tra due formati, quando questo non comporta alcun beneficio apparente. Forse succede il contrario, a meno che non si inseguano un certo isolamento e un certo controllo. Tutto sembra indicare che UNIMARC stia chiaramente retrocedendo, e prova di questo è la quantità di biblioteche che hanno scelto MARC 21 anziché UNIMARC negli ultimi sette anni.

L'ICABS (IFLA-CDNL Alliance for Bibliographic Standards, sostituto di UBCIM, Universal Bibliographic Control and International MARC Core Programme, e di UDT, Universal Dataflow and Telecommunications) dovrà progettare entro un paio di anni il mantenimento di due linee di azione destinate a mantenere due formati, e scommettere definitivamente sul formato con maggiore penetrazione internazionale. Si ricorda che dal 2003 MARC 21 è anche patrocinata dall'IFLA.

Sinceramente pensiamo che sarebbe più proficuo unire gli sforzi at-

torno a un unico formato perché gli obiettivi sono comuni. E l'avallo di un formato sta nel suo impiego, non nel consenso che gli viene tributato a parole o nei documenti.

*La versione originale di MARC 21 è consultabile nel sito della Library of Congress. È prevista una pubblicazione in rete anche per la traduzione italiana?*

Sì, tra i nostri obiettivi c'è anche questo. L'intento, infatti, è quello di costruire un sito gemello a quello della Library of Congress in italiano. Tuttavia, vorremmo vincolare la pubblicazione del sito alla costituzione del gruppo di utenti MARC 21 in Italia e alla creazione di un sito web proprio del gruppo, dove mettere a disposizione la versione elettronica del formato e altra documentazione utile per gli utenti del formato. Mantenendo sempre lo spirito aperto e partecipativo del sito originale.

### Abstract

A.M. Contessi and A. Gadea, both responsible for the first Italian edition of the historical MARC 21 Concise Format for Bibliographic Data, are interviewed about the reasons for their undertaking and about the method adopted. Specific questions concern the entity of the current use of MARC 21 in Italy, the feedback expected about its translation and the future employment in the Italian cataloguing community. The interviewees are convinced that their work will represent an improvement of the correct use of MARC 21 in Italy and also the first step of a project foreseeing the creation of an Italian MARC 21 Users Group that should collaborate with the Network Development & MARC Standards Office of the Library of Congress to the updating of the format itself.